

IL SENSO DELLA VITA NELL'ETIMOLOGIA DELLE PAROLE

“In questo tempo malato d’ansia di senso, credo che il filo d’Arianna, per ritrovare l’isola del senso, sia proprio la Parola, che, come un diamante, portato a galla dal fondo del mare, lavato e pulito da sabbia e ghiaia, risplende di una luce autentica, senza artifici, e ti folgora per la sua profondità e bellezza. Lo scavo della Parola, dunque, ci consente la scoperta di significati sommersi, che ci aiutano a riflettere sulla vita e il suo valore, sulla necessità di porci come finalità fondamentale quella della **EVOLUZIONE DEL SE’**, attraverso gli obiettivi delle tre A : Autoconoscenza, Autocostruzione, Autotrascendenza.

L’**AUTOCONOSCENZA**, prima tappa del grande viaggio dell’esistenza, che risponde al monito socratico del “*Conosci te stesso!*”, e ci evita di attraversare la vita bendati, ciechi a noi stessi e al mondo, implica lo sviluppo della **Autocritica** (gr. *autos - crino* : separo, scelgo, giudico) della capacità cioè di separare, al nostro interno, il positivo dal negativo, attraverso l’**Introspezione** (lat. *intro spècere* : guardare dentro) l’indispensabile lanterna che ci consente di gettare dentro di noi un fascio di luce sul “*fondo enigmatico e buio*” di cui ci parla Platone, e accende la consapevolezza, la presa di coscienza dei nostri errori, ma anche delle nostre **risorse** (lat. *re – surgere*: sorgere di nuovo, risorgere). L’**Autocorrezione** (lat. *cum régere* : reggere direttamente se stessi) è la capacità di sottrarre le redini del nostro destino dalle ginocchia di Giove, per prenderle nelle nostre mani e uscire dalla dantesca “*selva oscura*” a ritrovare la “*diritta via*”. Questo passaggio, però, richiede **Intenzionalità** (lat. *in tendere* : tendere dentro, verso) la volontà interiore specifica del cambiamento, della vittoria sul nostro immobilismo e sulla falsa convinzione della nostra immodificabilità, in nome del superamento delle nostre carenze e viceversa dello **sviluppo** (lat. *ex viluppis*: fuori dai viluppi- dagli intrichi, affrancamento dalle catene) delle nostre potenzialità, fino ad arrivare ad un complessivo livello globale di positività e poter così nutrire l’**Autostima** (gr. *autos ex timo* : cogliere il profumo da dentro di se) e provare fede in sé, nelle proprie capacità, che solo l’ **Incentivazione** (lat. *in cinere, in cenere*: cantare dentro - incitamento che canta e risuona dentro) consente, valorizzando le risorse positive e restituendo un’immagine positiva di sé, che poi conduce al **successo** (lat. *sub cedo* : subentrare - buon esito che segue ad una azione di impegno), dopo il **sacrificio** (lat. *sacrum facere*: fare, compiere il sacro), impegno, fatica e rinuncia, che ha una sua sacralità.

Il secondo obiettivo del processo evolutivo è l’**AUTOCOSTRUZIONE** (lat. *cum strùere* : mettere a strati - porre le parti insieme, una sopra l’altra, o una accanto all’altra) la capacità cioè di edificarsi, di innalzarsi, dandosi un ordine, una struttura, e richiede come primo passaggio l’**Autoregolazione** (lat. *autos regula, rega* : assicella di legno per tirare linee dritte) la capacità cioè di dirigere i propri comportamenti secondo criteri propri precisi, nel rispetto di principi di fondo e valori imprescindibili, attraverso lo strumento della **Ideazione** (lat. *video - ago*: azione illuminata da un’idea) della capacità progettuale del pieno dominio di sé. “*Habere non haberi*” dicevano i Romani, invitandoci a possedere, a controllare noi stessi, non ad essere posseduti da altro o da altri. Successivo passaggio dell’Autocostruzione è l’ **Autonomia** (gr. *autos nomos* : la legge di sé) la capacità di darsi da soli una legge, una norma di vita, non per costrizione, ma per **convinzione** (lat. *cum vincere*: vincere insieme – vittoria comune), in piena libertà interiore, **Libertà** che San Tommaso definisce “*Volontà di Bene*”, perché chi vuole il male, si illude di essere libero, in realtà è “*captivus*” prigioniero di sé, dei propri istinti e dei condizionamenti altrui. Strumento per raggiungere l’Autonomia è l’**Iniziazione** (lat. *in ire* : andare dentro - mettere l’inizio dentro), ovvero la capacità di avviare l’uomo alla vita, come Virgilio fa con Dante, guidandolo nella “*selva oscura*” col proprio **carisma** (gr. *charis* : grazia, dono dello spirito), con la capacità di persuasione e guida e con la propria **coerenza** (lat. *cum haerere* : essere attaccato insieme, unito) con la propria compattezza di condotta, con la consonanza esistenziale tra il teorizzare e l’agire, unico elemento di credibilità e convincimento. Terzo passaggio dell’Autocostruzione è l’**Autorealizzazione** (lat. *res ago*: conduco una cosa) la capacità di rendere concretamente reale la propria identità, di attuare

cioè il processo di differenziazione e di **individuazione** (lat. *in dividuus*: non diviso, intero), per cui si diventa pienamente se stessi nella propria *diversità* e unicità, sviluppando in **Interezza** (lat. *in tegrum*: che ha tutte le sue parti - non castrato) la propria Personalità, nella totalità delle sue tre sfere : psico-fisica, socio-emotiva-affettiva e intellettuale-cognitiva.

Ultimo gradino del viaggio evolutivo è l'**AUTOTRASCENDENZA** (lat. *trans scàndere*: oltrepassare i limiti della conoscenza, orientarsi verso l'universale, l'eterno, il divino) la capacità di salire, di valicare se stessi, il proprio egocentrismo ed egoismo, per orientarsi verso qualcosa che ci trascenda. Il che implica come primo passaggio l'**Autoevoluzione** (lat. *autos ex volvere*: volgere se stessi fuori da) la capacità di entrare nell'ottica dell'educazione permanente e di emanciparsi sul piano culturale, professionale, psicologico e spirituale, attraverso l'**Iniziativa** (lat. *in initium*: dentro nel principio, nell'inizio) la capacità di intraprendere o proporre un'azione, la decisione autonoma del proprio continuo arricchimento e perfezionamento interiore , perseguendo l'ampliamento della dantesca "Conoscenza", ma anche della "Virus" della virtù, del valore personale.

Secondo passaggio è l'**Autooblazione** (lat. *ob ferre* : portare dinanzi) la capacità di offrire se stessi, di dedicarsi agli altri, nella dimenticanza di sé, recuperando la "Pietas" perduta, quel senso di umanità, che caratterizza Enea, mentre lascia Troia, col vecchio padre sulle spalle e il figlioletto per mano. La considerazione, immedesimazione e dedizione all'altro, è alimentata dalla l'**Idealità** (lat. *video*: visione di un sogno) di un incontro esistenziale, di un' apertura al mondo e ai suoi problemi, che attiva la **responsabilità** (lat. *res pons* : peso delle cose) la capacità di portare il peso delle cose, delle situazioni sulle proprie spalle. Il terzo e più elevato passaggio dell'Autotrascendenza è l'**Autotrasformazione** (lat. *autos trans forma*: andare oltre l'aspetto, l'apparenza di sé), che comporta un processo di rarefazione, di dissolvenza dell'io originario, rudimentale, sovraccarico, informe e deforme, in nome di un Sè nuovo, plasmato ed essenziale, permeato del divino, che ha saputo calare in sé, capace di spandere la luce della sua mente ed il calore del suo spirito su quanto gli sta attorno, facendo della sua vita un servizio ag i altri, ad una scienza, ad un'arte, ad una causa, ad un ideale, votandosi ad un compito e diffondendo la brezza vivificante e sua anima. L'**Irradiazione** (lat. *in radiare* : mettere dentro un raggio) comporta la capacità di propagare la luce benefica della nostra positività, raggiungendo così la **felicità** (gr. *phuo*: produco, fecondo), che nasce dalla fecondità dell'azione e dello spirito. "Finchè vivi splendi" dice un motto orientale. Splendi cioè della luce che le meraviglie del mondo riversano e proiettano su di te, e splendi della tua stessa luce interiore, fino ad illuminare il mondo!."

PROF. LUISA GORLANI GAMBINO
Docente, Psicologa, Scrittrice